

I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Data la sovrabbondanza di scritti che ci pervengono con la esplicita richiesta di giudizi particolari, comunichiamo agli interessati che direttore e redazione della « Fiera » sono assolutamente impossibilitati a dar riscontro a queste richieste.

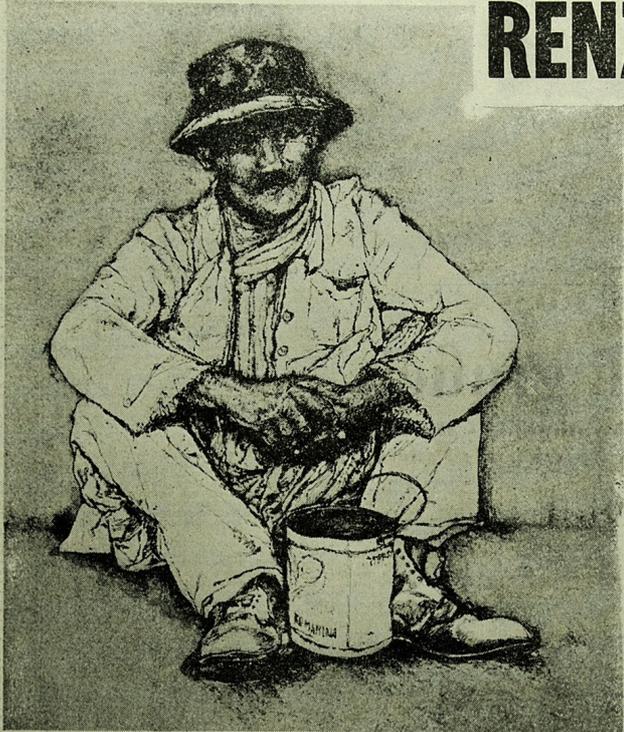
# LA FIERA LETTERARIA

ORARIO DELLA REDAZIONE 11-13 16-18

Manoscritti, foto e disegni non pubblicati non si restituiscono

## GALLERIA DEGLI ARTISTI ITALIANI

### RENZO VESPIGNANI



Tra i pittori giovani, fatti si avanti dopo la guerra, Renzo Vespi gnani è certamente uno tra quelli che ha fatto più strada; divenne molto noto fin dall'apparire delle sue prime cose e, da allora, il mercato italiano e straniero ha reclamato la sua pittura. Eppure resta tutt'oggi assai difficile formulare un giudizio semplice su di lui; egli ci ha sempre presentato materia assai ardua eppure, in sé, trattato che priva di seduzione e di capacità di penetrare nella memoria, una volta conosciuta. A tutta prima verrebbe fatto di pensare che il « mondo » a cui ha dedicato la maggior parte della sua attenzione sia visione abbastanza singolare e nuova, ma in realtà questo è difficile sostenere perché il « paesaggio urbano », la visione della « periferia », il fascino del gergo metri e del « paesaggio industrializzato » appartengono ad una « poetica » assai più vecchia di lui, tanto in Italia che altrove. Allora ci si rivolge a quella sua consistenza smaltata; ma anche qui si è nell'uso di una pittura ormai scontata, che non ha trovato fino ad oggi la sua definitiva giustificazione, anzi di per se stessa, risulta difficile ad essere assimilata nel gusto e nel senso della bella consistenza pittorica che è, fino ad oggi, fondamentale nella rappresentazione figurativa. Si tratta di una materia fin quasi troppo disinvoltamente accettata e realizzata, non priva di una stratificazione che non va a suo vantaggio. Con tutto ciò, un buon quadro di Vespi gnani si ricorda, ha un sottotratto che contiene un suo senso persistente, significativo; torbido spesso, ma vivo; anzi vivo non a dispetto, ma attraverso proprio questa smaltatura che sembra bloccare le cose in un mondo inventato pur presentandosi con tutte le stigmate della realtà. Con questa premessa dovremo in primo luogo ascrivere all'efficacia della pittura di Vespi gnani quella colorazione che è vivezza assoluta, che a volte ha un timbro così acuto da penetrare veramente nella memoria e che, pur assai da lontano, spes-



so ricorda l'assolato paesaggio fattoriano; quest'ultimo caldo e vibrante quello di Vespi gnani gelido, assai dentro l'artificio dello smalto. In ultimo, ma certamente qui è il punto più importante, occorre ascrivere alla pittura di Vespi gnani un'altra cosa diversamente penetrante, ma altrettanto acuta, ed è la desolazione, la solitudine, l'assenza dell'uomo come personaggio, come individualità umana. L'uomo però si riaffaccia nella « descrizione » di Vespi gnani, è presente in un mondo in cui l'individuo sembra morto per lasciar più liberamente parlare il segno che ha lasciato nella natura, sulla faccia della terra. Questa è solitudine, è sentimento disperato delle cose e, qui, è facile accorgersi che entriamo nel vivo di una questione che, se amora nell'opera di qualcuno, dà ad essa un significato ben scostante e di lunga portata, ai tempi d'oggi. Tutto ciò infatti ha un significato, è un sentimento forse più spontaneo che voluto da acciversi all'età stessa che Vespi gnani rappresenta. È un sentimento che ci porterebbe assai lontano, come ognuno può constatare se dovessimo ragionare a lungo attorno ad esso; ed oltre la stessa pittura di cui qui parliamo e che ne è interprete significativa. È questo, io penso, che rende valida agli occhi nostri la pittura di Vespi gnani, non solo malgrado la crudezza e quasi l'assenza di « cultura pittorica », ma anzi spesso proprio questa assenza, questa crudezza assai negature assai distaccata, questi elementi gelidi, sono ciò che nella forma risulta rigidamente conforme al sentimento che se ne ricava e che, se lo ho accennato come lo penso, non ha bisogno di spiegazioni per essere inteso nel giusto senso da chi conosce il significato della solitudine della disperazione, della gelidità spirituale in cui l'uomo del nostro tempo è alla ricerca d'un calore perduto della sua presenza umana e individuale che sembra non trovar posto in nessun luogo, oggi.

GUGLIELMO PETRONI

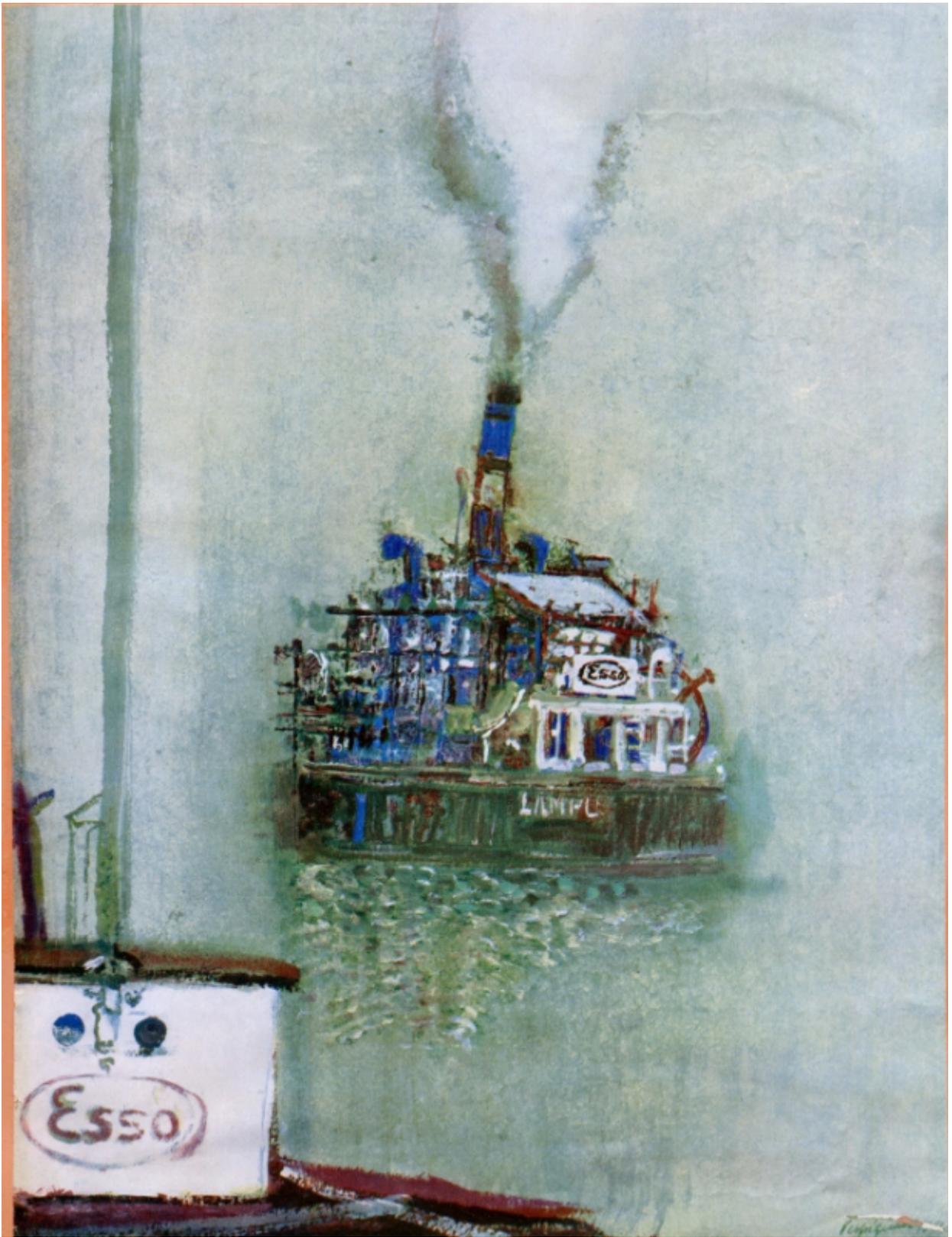


- IN ALTO A SINISTRA: *Vecchio*
- IN ALTO A DESTRA: *Donna al mercato*
- QUI SOPRA A SINISTRA: *Figura femminile*
- AL CENTRO: *Ragazza in giardino*
- QUI SOPRA A DESTRA: *Ragazza con parasole*
- SOTTO: *Paesaggio di periferia*





*Il muro*

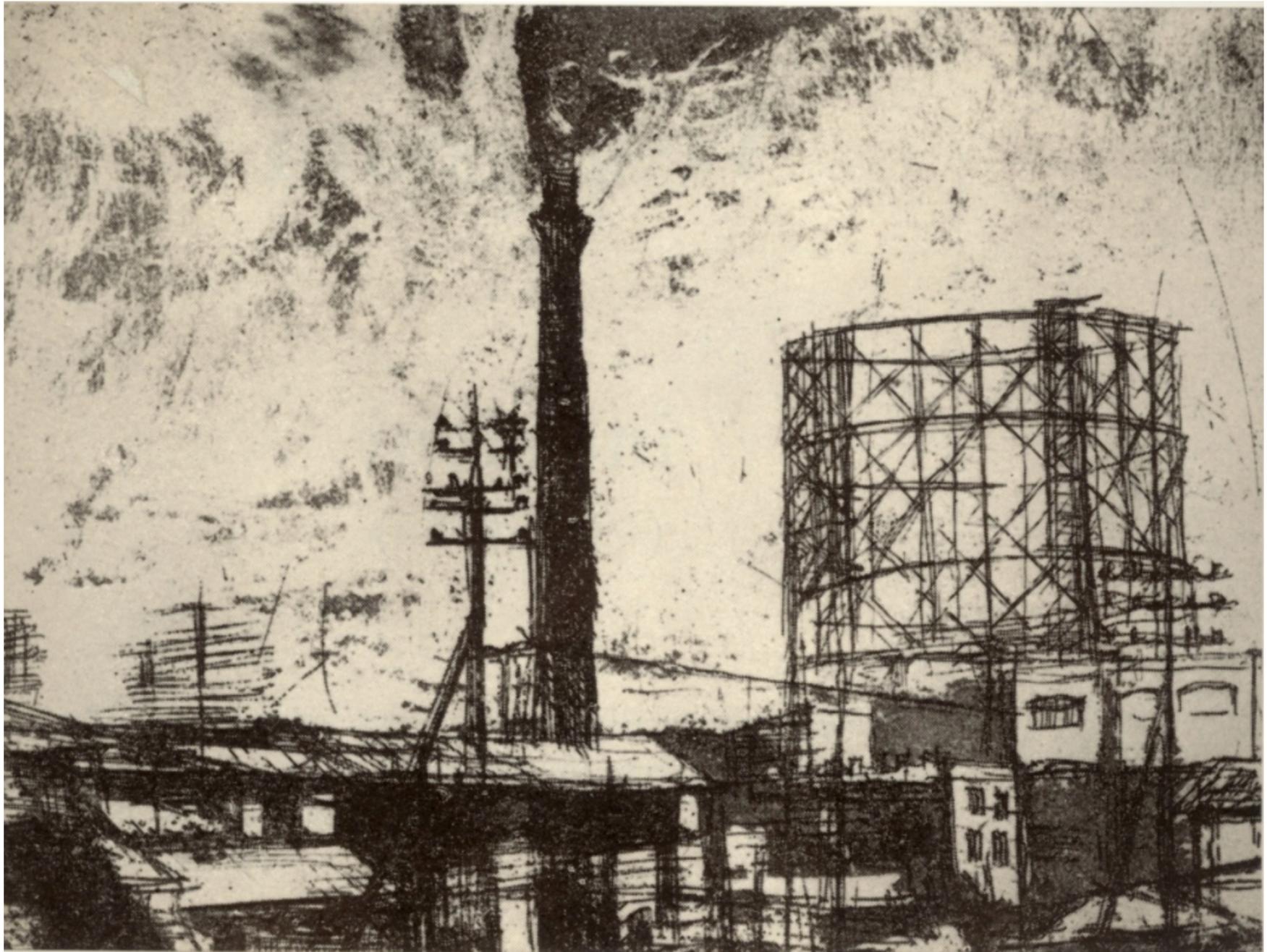




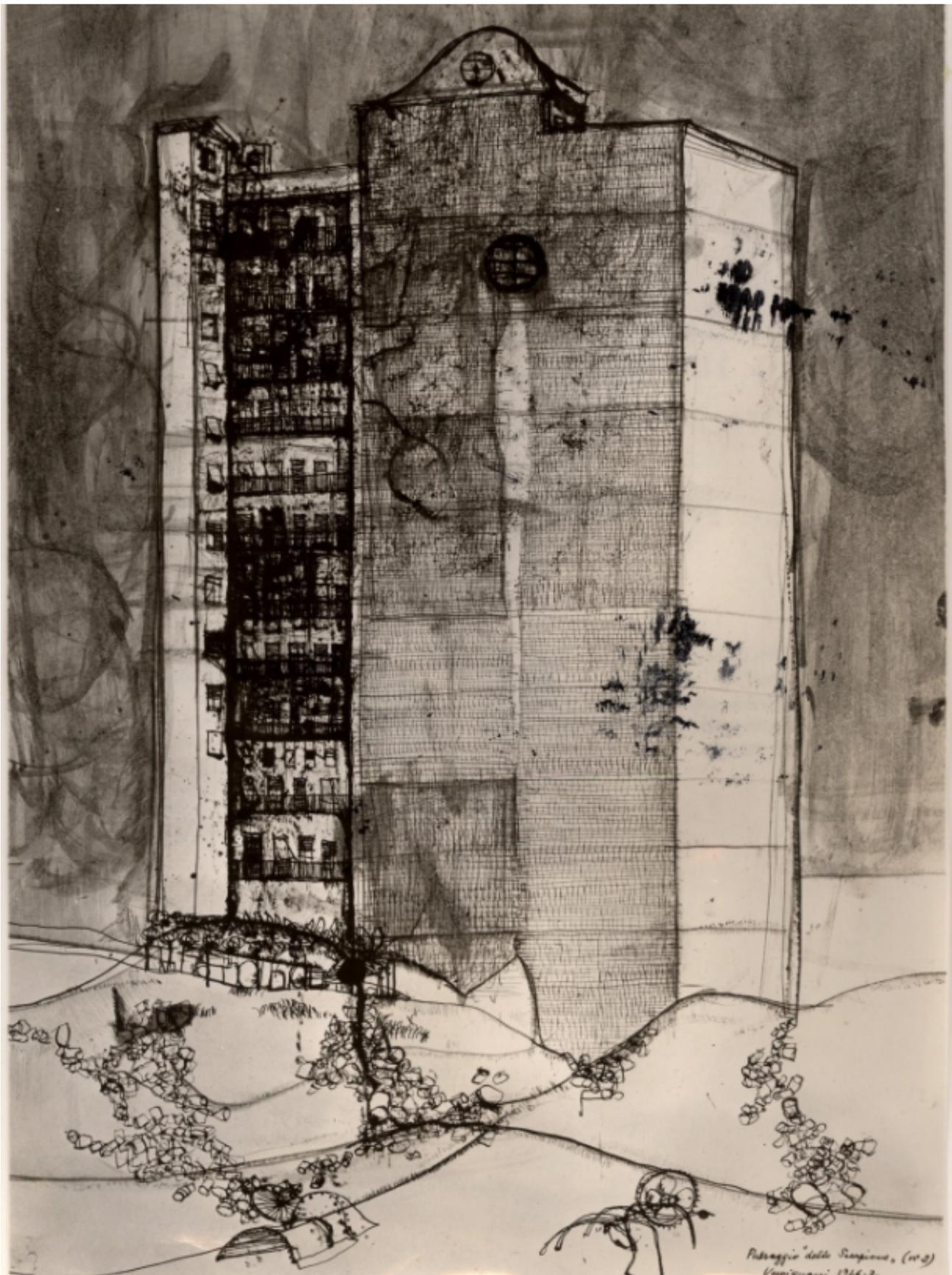
*Fiamma*



*Bisogni*



*Disegno*



Prospetto della Scipione, (172)  
Lombardi 1962